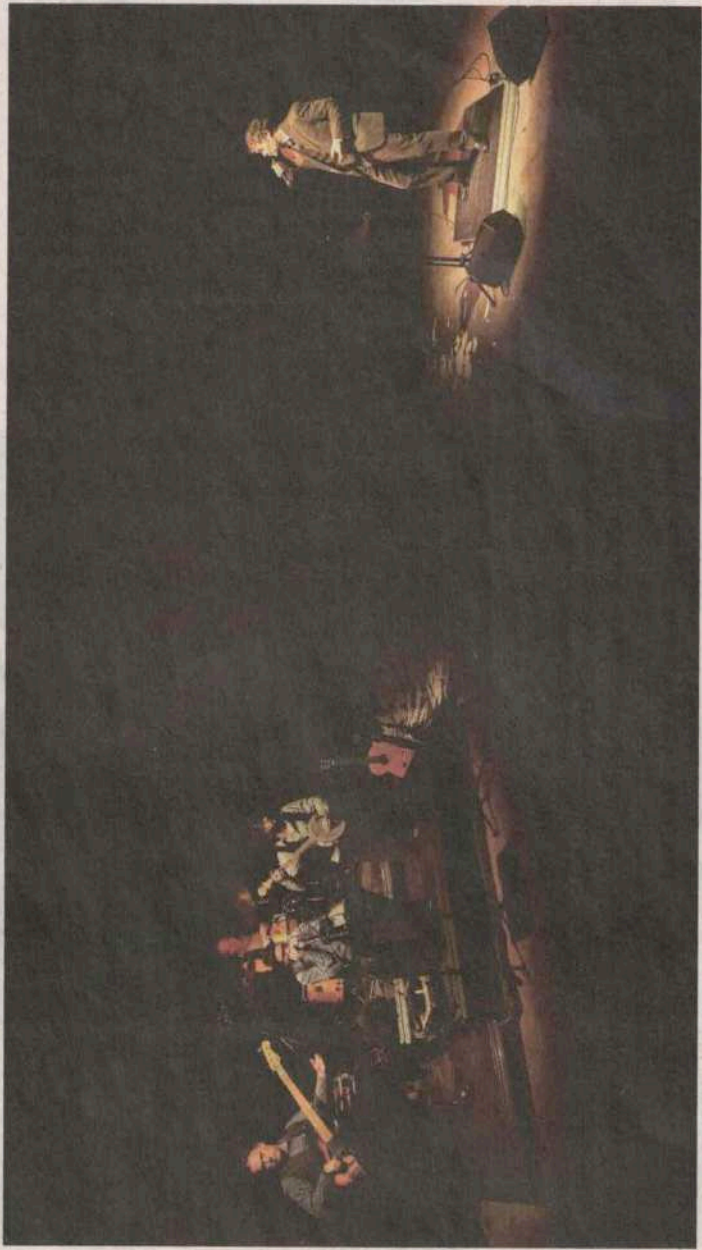


Il teatro da Pirandello a Guccini

di DANIELE FENOGLIO

COAZZE - Il "Festival nazionale Luigi Pirandello e del '900" diretto da Giulio Graglia, giunto alla 28ª edizione, torna in paese venerdì 28 giugno dalle 20,45 al Palafeste di Coazze (via Matteotti 2) con l'Accademia dei Folli e il suo omaggio a Francesco Guccini: "Canzoni delle osterie di fuori porta", un ritratto in parole e musica dedicato al Maestro di Pavana.

«Canzoni delle osterie di fuori porta» è un ritratto di un formidabile cantastorie, compagno di bevute, sempiterno nottambulo, scrittore, poeta-contadino, anarchico, eterno studente: bastano pochi versi e una manciata di accordi per rimanere affascinati dalla sua arte affabulatoria, per entrare nelle sue storie raccontate sempre da angolazioni e punti di vista non considerati e sorprendenti - spiega gli organizzatori - Lo spettacolo è un piccolo romanzo ambientato tra la via Emilia e il West, dove piccole storie dipingono un affresco epico delle vicende umane. Un grande viaggio che inizia e finisce all'ombra di un ciliegio di Pavana, minuscola frazione di una cittadina in provincia di Pistoia, sull'Appennino al confine tra Emilia e Toscana. Qui la mamma e la mitica nonna Amabilia si riuniscono insieme al neonato Francesco durante il secondo conflitto mondiale



in un campo inclinato tra il Limentra e un mulino, tra il fiume che scorre e la ruota che gira; Pavana divenne il suo mondo, il centro del suo universo - proseguono dal festival pirandelliano - Finito il conflitto mondiale la famiglia, riunitasi al padre tornato dal fronte, si trasferì nuovamente a Modena, dove Francesco era nato. Da allora Guccini nella vita non fece altro che cercare di tornare a Pavana, anche quando sembrava che se ne stesse allontanando. Da Modena andò a vivere a Bologna, poi addirittura in Pennsylvania, nella città del cioccolato, poi di nuovo a Bologna.

nonna Amabilia, secondo la quale da grande sarebbe stato musicista oppure mago, o forse entrambe le cose, chissà. Dopo centocinquanta canzoni, circa venti album, un migliaio di concerti in giro per il mondo e la bellezza di settantacinque anni, eccolo qui, di nuovo a Pavana, accanto al suo ciliegio, nel centro esatto dell'universo».

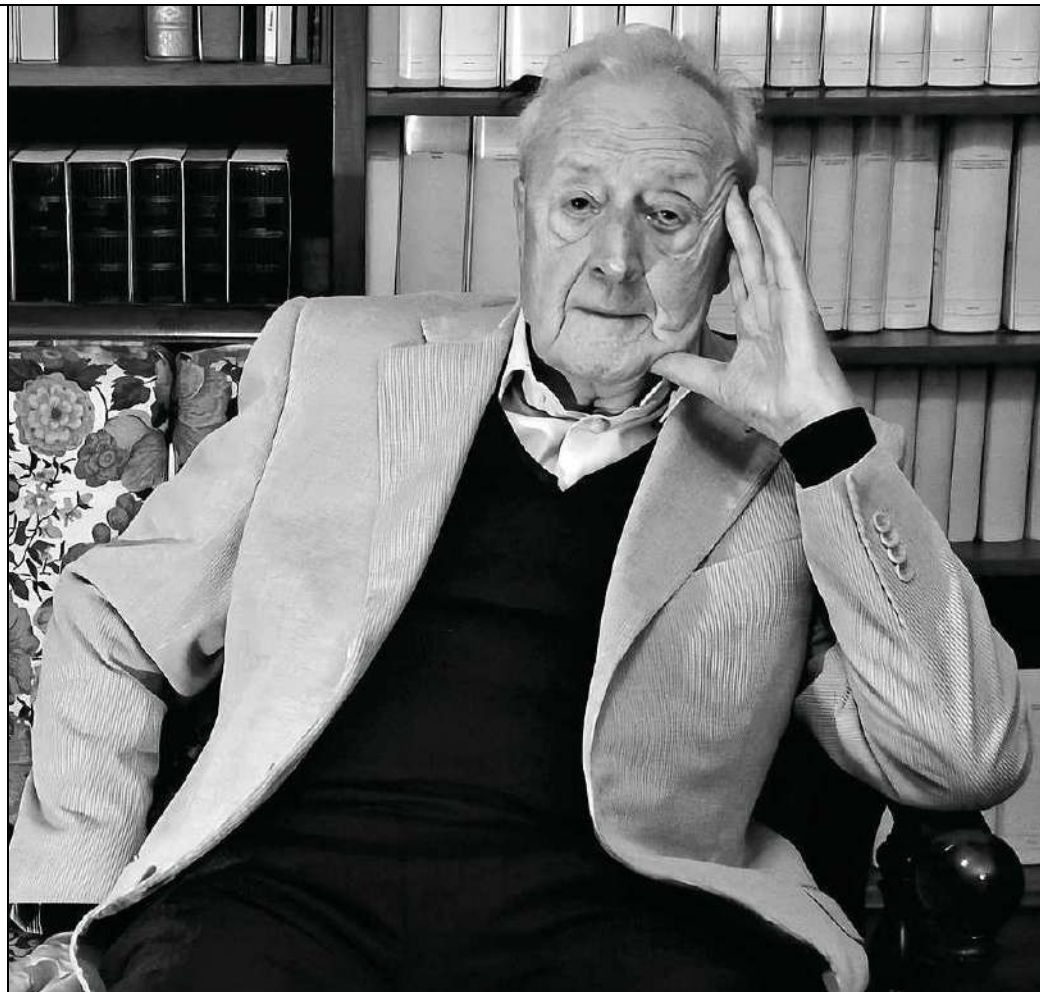
"Canzoni delle osterie di fuori porta" ricrea l'atmosfera da osteria dove l'artista, da poco ritirato dalla scena musicale, si è sempre trovato più a suo agio. Gli ingredienti sono semplici: una bottiglia di vino, una chitarra, l'ironia degli amici,

Lo spettacolo fa parte del filone "#porraits", con cui Accademia dei Folli traccia dei personali percorsi attraverso le canzoni di alcuni nomi eccellenti della musica leggera italiana e internazionale, da Fred Buscaglione a Fabrizio de André, da Leonard Cohen a Bob Dylan, da B.B. King a Tom Waits.

Con Carlo Roncaglia, Enrico De Lotto (contrabbasso), Andrea Cauduro (chitarra), Paolo Demontis (armonica) e Matteo Pagliardi (batteria). Testo e regia Carlo Roncaglia, arrangiamenti Accademia dei Folli. Biglietto 15 euro, ridotti 10 euro. Info e prenotazioni Uf-

IL LIBRO

Tra adesione carità e durezza il magistero di Mondo

di **Bruno Quaranta**

Lorenzo Mondo si era laureato due volte. La prima con Giovanni Getto, discutendo una tesi su Cesare Pavese. Il secondo alloro glielo conferì lo stesso Maestro dell'Università torinese. Un articolo del lontano allievo gli dettò l'elogio: "Ho letto il tuo elzeviro 'Il profeta Roth'. Mi è molto piaciuto. Anche Magris si occupa di queste cose, ma troppe volte non capisco la sua scrittura. Tu sei invece di una chiarezza solare, quella chiarezza a cui anch'io miro. Queste tue cose meritano una vita più duratura della breve vita di un foglio di giornale".

A due anni dalla scomparsa, Lorenzo Mondo, a lungo vicedirettore di *La Stampa* e tra i maggiori critici letterari del secondo Novecento, il quotidiano torinese come cattedra, sarà ricordato mercoledì a Santo Stefano Belbo, nella chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo. A cura della Fondazione Pavese, che ne ospita la biblioteca e i carteggi, e nell'ambito del festival Luigi Pirandello, per la regia di Giulio Graglia.

In particolare si evocherà Mondo in dialogo con i maggiori scrittori (scrittore egli stesso, un titolo su tutti: "I padri delle colline") del suo tempo, da Montale a Sciascia, da Arpino a Primo Levi, da Ceronetti a Zanzotto, da Rigoni Stern a Anna Maria Ortese, da Luigi Meneghello a Oddone Camerana. Un cenacolo ricomposto nel libro appena uscito "Caratteri mobili - Le lettere degli scrittori a Lorenzo Mondo", Bur, a cura della Fondazione Cesare Pavese, prefazione di Alberto Sinigaglia, introduzione di Pierluigi Vaccaneo, testimonianze di Monica e Alessandro Mondo.

"La critica è il critico", come sosteneva Geno Pampaloni. Pavesianamente, il magistero di Mondo oscillava tra adesione, carità e durezza, tra l'elogio mai vacuo, mai emotivo; la dissimulazione onesta (nella consapevolezza - una prova di stima - che

l'interlocutore cogliesse l'antifona); la durezza, qualora il giudizio esigesse una sottolineatura in più.

Di esempio in esempio. Di "Pa-

ne al pane", come Mondo, in sintonia con il suo naturale carattere, intitolò una fortunata rubrica. Ecco opporre un "Mah" al "Principe costante" di Arbasino,

che lamenterà: "Mi spiace un po' questo momento di malumore [...] perché forse deriva da un malinteso sul carattere e i limiti del libro". Ecco affrontare l'intemerata di Natalia Ginzburg, contraria a un libro che accogliesse il Taccuino segreto in cui Pavese manifesta una sconcertante ammirazione per la Germania nazista (reso noto da Mondo): "Trovo inammissibile, a livello di un personaggio 'pubblico' come Pavese, ogni forma di censura e di mistificazione".

C'è chi, con Mondo, si confessa. Come Leonardo Sciascia, che di ritorno a casa dopo un paio di mesi, sommerso dalla posta, si lascia per ultimo i telegrammi, "poiché appartengo alla generazione che ne aveva paura". C'è chi, come Guido Ceronetti, si professa (in greco) cataro, gli eretici da cui diceva di discendere. C'è chi, come Arturo Carlo Jemolo, si aggrappa alla "speranza cristiana; guai se non ci fosse quella e dovessimo davvero pensare a una fine della cristianità, a una umanità senza ragion d'essere, al trionfo della 'filosofia dello stordimento', a generazioni che vengono su avendo perduto il senso del bene e del male". C'è chi, come Giovanni Arpino, lascia intendere il prossimo passo d'addio: "Mi rincresce - non sai quanto - non essere seduto con te a un tavolo, sia per un pane con acciughe sia per un'aragosta. Mi sono sempre trovato benissimo con te [...]. Il tempo è un medico di cui mi fido almeno un pochino: se non vuol fottermi, deve darmi una mano".

Una lettera, in particolare, contribuisce a identificare Mondo, l'uomo e l'intellettuale mai disgiunti. Gliela invia Carlo Bo: "Non so come ringraziarti dello splendido articolo che hai voluto dedicare al mio librone". Il librone è "Letteratura come vita", la divisa del giornalista-professore: la vita accettata "soltanto in grado di maggiore purezza o come simbolo svelato". Essendo tutto il resto vanità, o, per usare una parola desueta, peccato.

▲ **La raccolta** "Caratteri mobili. Lettere degli scrittori a Lorenzo Mondo" (Rizzoli)

C'è chi come Sciascia si confessa e si lascia per ultimo i telegrammi, "poiché appartengo alla generazione che ne aveva paura"

E poi la lettera che gli invia Carlo Bo: "Non so come ringraziarti dello splendido articolo che hai voluto dedicare al mio librone"

A Santo Stefano Belbo

"Vivere senza scrivere non vivo" Premio e Festival celebrano Pavese

di **Martina Tartaglino**

"Vivere senza scrivere non vivo": così Cesare Pavese in una lettera datata 16 giugno 1950 e indirizzata al critico e traduttore Aldo Camerino. Parole che sembrano condensare il tormento umano e professionale dell'autore de "La luna e i falò", "La bella estate" e altre opere diventate classici della letteratura italiana e riscoperte dalle generazioni più giovani. E forse anche per questo motivo la frase è stata scelta come manifesto dell'edizione 2024 del Pavese Festival e del Premio Pavese che si terranno rispettivamente da domani al 9 settembre e dall'8 al 13 settembre a Santo Stefano Belbo (Cuneo), paese natale dello scrittore.

Come anticipato da Pierluigi Vaccaneo, direttore della Fondazione Cesare Pavese, gli appuntamenti di quest'anno avranno come focus «lo spazio più intimo e privato dello scrittore». Infatti proprio le lettere saranno oggetto di una mostra inedita allestita nella chiesa dei SS. Giacomo e Cristoforo e intitolata "Quegli antichi ragazzi", e del nuovo volume curato dalla Fondazione Cesare Pavese per Rizzoli "Caratteri mobili. Le lettere degli scrittori a Lorenzo Mondo". Sia l'esposizione sia il libro sono un omaggio alla memoria dell'intellettuale Lorenzo Mondo la cui famiglia ha donato la sua biblioteca personale (composta da 5mila volumi più lettere e dediche autografe) alla collezione permanente della Fondazione Cesare Pavese. La mo-

stra verrà inaugurata mercoledì alle 18.30 e in serata, alle 21, Vaccaneo, Bruno Quaranta e Giulio Graglia ricorderanno Mondo e il suo lavoro accompagnati dalle letture di Vincenzo Santagata e degli allievi dell'Accademia di Mario Brusa.

Il Pavese Festival porterà poi a Santo Stefano Belbo tanti ospiti per incontri, spettacoli, reading e workshop. Giovedì alle 18.30 nel nuovo Giardino dei saperi Vera Gheno presenta il suo ultimo saggio "Grammamanti. Immaginare futuri con le parole" insieme a Giulia Ciarapica. Sabato 7 tocca a Stefano Nazzi parlare del suo "Canti di guerra. Conflitti, vendette, amori nella Milano degli anni Settanta".

Tra gli appuntamenti più attesi gli spettacoli "Era sempre festa", il 6 settembre alle 21.30 in piazza Umberto I, con Neri Marcorè e Pacifico accompagnati da Chiara Di Benedetto (violoncello), da Anaïs Drago (violino) e dal polistrumentista Domenico Mariorenzi, e "Fuoco grande" con Isabella Ragonese e Rodrigo D'Erasmus ispirato al romanzo incompiuto e scritto a capitoli alterni da Pavese con Bianca Garufi, previsto sabato 7 sempre alle 21.30 in piazza Umberto I.

Per la prima volta a Santo Stefano Belbo la rassegna "Dieci piccoli editori" che, come spiega Pierluigi Vaccaneo, «sarà una festa dell'editoria indipendente e porterà incontri e presentazioni nei cortili e nei caffè del paese». Infine, ancora domenica 8 settembre, alle 21, Lella Costa condurrà la serata dedicata al Premio Pavese con i vincitori dell'edizione 2024.

A due anni dalla scomparsa di uno tra i maggiori critici letterari del secondo Novecento sarà ricordato mercoledì

Si evocherà il suo dialogo con i maggiori scrittori del suo tempo Scrittore egli stesso di un titolo su tutti: "I padri delle colline"

L'ANNIVERSARIO

Cent'anni di radio, una lunga storia torinese

di **Giulio Graglia**

«Miei cari amici vicini e lontani, buonase-
ra ovunque voi siate!». Nunzio Filo-
gamo salutava così il pubblico di Sanremo. Era
il 1951. La radio era già nata. Infatti, nel 2024 se-
ne celebra il centenario; il Centro di Produzione
Rai di Torino è stato il primo grande centro di
produzione radiofonica, cui si sono aggiunti
Trieste e Firenze, ma è nella città sabauda che si
è fatta la storia. I miei trascorsi in Rai come au-
tore, conduttore e regista in radio e televisione,
hanno segnato la mia vita personale e profes-
sionale.

continua a pagina 7

L'anniversario



Instagram

Segui il Corriere
Torino anche
su Instagram
Inquadra
il Qr Code con
il tuo cellulare
e verrai
indirizzato
al nostro profilo

Cent'anni di radio, una storia torinese

di **Giulio Graglia**

SEGUE DALLA PRIMA

Al punto che nell'edizione 2024 del
Festival Nazionale Luigi Pirandello e del
'900 — la mia creatura oggi maggiore
— abbiamo inserito ben due eventi legati
alla nascita della radio, la prima in
collaborazione con Rai Teche, la seconda
con il Teatro Stabile di Torino, a
dimostrazione che nel Dna della radio,
troviamo il teatro.

La radio si faceva in diretta, trasmissioni
non solo per un pubblico adulto ma anche
dedicate ai bambini: nel 1929 Giuseppe
Eugenio Chiorino — detto Gech — è un
divo con il suo «Radio Giornalino
Spumettino». Negli anni Trenta trionfa il
varietà, basti ricordare «I quattro

moschettieri» (1934/1937) con Nunzio
Filogamo, che sarà anche il primo
conduttore del Festival di Sanremo

quando andava in onda solo in radio, e
proprio con la sua frase più famosa, ho
voluto iniziare questo amarcord. Negli
studi di via Verdi dove oggi sorge il Museo
della Radio, nel decennio '30-'40,
l'orchestra di Angelini e Barvizza,

intratteneva gli ascoltatori con lo swing.
Annunciata da un giovanissimo Corrado
— uno dei più celebri conduttori che
approderà in tv — lo scoppio della

Seconda Guerra Mondiale ma anche della
fine. Un oggetto cult, la radio, che lega con
il passato, pensiamo a quella a galena dei
bisnonni, o negli anni '60 alle radio
transistor, per ascoltare «Tutto il calcio
minuto per minuto», e poi le mitiche
autoradio che erano uno status symbol
negli anni '80, fino all'oggi con le web

radio che non si toccano ma si ascoltano.

Tornando alla nostra Torino, nel
dopoguerra, la compagnia di prosa
prepone in diretta sceneggiati e
radiodrammi e sarà palestra per tanti
giovannissimi attori negli anni '50, '60, '70.

In radio lavorano i più grandi attori del
teatro di prosa nazionale, passano dagli
studi di Torino personaggi come Glauco
Mauri, Giorgio Albertazzi, Umberto Orsini,
Salvo Randone. Si adattano racconti, libri,
testi teatrali, lavorano importanti registi,
autori e attore del territorio, come Edmo
Fenoglio, Massimo Scaglione Beppe
Navello, Alberto Gozzi, Mario Brusa,
Rosalba Bongiovanni, Danilo Bruni e tanti
altri. C'ero anch'io. Nel 1985 l'approdo a
Radio Rai, dopo il mio esordio a Radio
Giaveno, una delle emittenti private o
meglio «libere», come si diceva allora. Fu
amore a prima vista: la «sacralità» degli
studi Rai in via Verdi, il palazzo della
Radio, il personale Rai di grandissima
professionalità e bravura. Programmi

storici come «I racconti della mezzanotte»
o le «interviste impossibili» con un
conduttore d'eccellenza come Umberto
Eco; un fiore all'occhiello la trasmissione
«L'aria che tira», 12 anni di varietà tutti i
giorni in diretta. Tra gli ospiti, spesso
d'eccellenza, Gipo Farassino, il Quartetto
Cetra, Felice Andreasi, Bruno Lauzi.

La Rai a Torino era sostenuta da persone
nate con la radio: Penso a Nana
Mavaracchio, dirigente e figlia di Gino
Mavara e Anna Caravaggi. Nana, la
dirigente che mi fece firmare il contratto,
nel 1985, come conduttore per Rai Stereo 1
(la Rai cercava un pubblico giovane, per
«difendersi» dai nascenti network privati).
Quel mondo, quei suoni, quelle voci
rivivono ancora oggi, per continuare a
immaginare e sognare; con un pizzico di
nostalgia vedo sfilare nei corridoi gli attori,
i cantanti, i conduttori e i registi della
storia della radio e della televisione
italiana. Torino e la Rai, una storia sempre
attuale.

«Donne e tv» è la quindicesima tappa del Festival nazionale Pirandello e del '900, giunta al suo diciottesimo anno, grazie anche allo strenuo sostegno di Fondazione Crt e del suo coordinatore Giampiero Leo, insieme con il regista del festival Giulio Graglia all'evento. Una serata tinta di rosa, quella ospitata ieri sera dal suggestivo parco della Tesoriera, che compie con meraviglia un viaggio televisivo nel passato attraverso i volti delle donne che hanno fatto compagnia agli italiani dal piccolo schermo. «Il festival non è solamente teatro e Pirandello, ma attenzione a ciò che è l'attualità. Questa sera abbiamo voluto farlo con due ospiti d'eccellenza», esordisce così Sabrina Gonzatto, scrittrice, giornalista ed in questa occasione presentatrice dell'evento. Un revival insieme a due volti noti del giornalismo, Clara Vercelli storica presentatrice dell'emittente privata Pri-

mAntenna, per cui oggi conduce il programma «Cosa succede» - e Camilla Nata - presentatrice e inviata, roccia del Tgr Piemonte. Una celebrazione dei cent'anni dalla nascita della radio, e settanta da quella della tv,



DONNE E TV

Una serata tinta di rosa, quella ospitata ieri sera dal suggestivo parco della Tesoriera e presentata dalla giornalista Sabrina Gonzatto (a sinistra), che ha compiuto un viaggio meraviglioso attraverso la storia della televisione e i volti delle donne che hanno fatto compagnia agli italiani dal piccolo schermo di casa



L'EVENTO La kermesse nazionale ha fatto tappa all'ombra della Mole Antonelliana

Un Festival Pirandello "in rosa" celebra i suoi primi diciott'anni

attraverso i racconti delle due conduttrici e giornaliste. «Un personaggio che mi è rimasto particolarmente nel cuore è Fabrizio Frizzi. Amabile ed umile. Una persona d'altri tempi, semplicemente», racconta ad esem-

pio Vercelli. Una tv che è anche cambiata moltissimo dagli anni '70. La serata è infatti anche uno spunto di riflessione sui suoi mutamenti fino ad ora. «Oggi va molto il fuoco incrociato, quello in cui il

moderatore deve evitare quasi le risse o abbassare i microfoni per limitare il frastuono. Invece allora era una tv sussurrata. Si entrava in punta di piedi nelle case, con gran garbo», commenta Nata», commenta Nata.

Poi l'omaggio a Maria Rita Viaggi, una delle amatissime «signorine buonasera», ovvero le annunciatrici dei programmi della serata, venuta a mancare appena la settimana scorsa. Con le due giornaliste si

arriva anche ad una riflessione sul ruolo della città nella tv: «Torino è una fornace di format. Ne sono dei validissimi esempi "Splendida cornice" di Geppi Cucciari, o "E poi c'è Cattelan", sperimentati qui e poi spostati a Milano per motivi logistici. Questa città dà, quindi, una sorta di "imprimatur" a esperienze televisive audaci e particolari», spiega Nata. «Un peccato, però, che non rimangono», la considerazione di Vercelli a chiosa della serata.

Laura Chiola

RAI, TV E TANTO ALTRO

Il Festival Pirandello festeggia 18 anni «L'età della maturità»

Ieri l'inaugurazione con un evento unico «per omaggiare i cento anni della Rai». Tanti gli appuntamenti di questa kermesse diffusa: «Si parte il 13 giugno al Teatro Gobetti»

Ieri è andata in onda la radio di un tempo. È successo negli studi storici della Rai dove Giulio Graglia, Mario Brusa, Rosalba Bongiovanni e Danilo Bruni hanno confezionato una sorta di programma con un pezzo di sceneggiato, un pezzo di varietà e le pubblicità dell'epoca. «Abbiamo reso omaggio ai 100 anni della Rai con un evento davvero unico» commenta Graglia. Si è inaugurato così, con questo «evento unico», realizzato in collaborazione con le Teche Rai, il «Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900» diretto da Giulio Graglia, quel festival nato nel 2007, legato al soggiorno di Pirandello a Coazze nel 1901, ospite della sorella Lina. Una rassegna che quest'anno festeggia 18 anni di vita. «Compiere 18 anni significa entrare nella maturità», sottolinea il direttore



ampliato e tutto ciò è stato possibile grazie al sostegno delle istituzioni e delle fondazioni bancarie». Sono 20 gli appuntamenti inseriti nel programma 2024 - «quasi tutti gratuiti» rimarca Graglia -, tra spettacoli, incontri, concerti, passeggiate letterarie e altro ancora.

Coazze, Novi Ligure e Santo Stefano Belbo. Si ricorderà non solo il centenario della Rai, cui verrà anche dedicato lo spettacolo di giovedì 13 giugno al Teatro Gobetti, ma anche i 70 anni della Tv, i 100 anni dalla morte di Franz Kafka e i 100 anni dalla nascita di Franco Basca.



visivo sarà una festa evergreen tutta al femminile con le giornaliste torinesi della Rai e delle radio private - «dovrebbe essere ospite anche Antonella Elia» anticipa Graglia. Protagonisti di questa edizione, tra gli altri, le compagnie del territorio come la Comma-

guadoc. Gli studenti dell'Accademia Mario Brusa, tutti giovani under 25, condurranno uno studio su Pirandello e sul suo dramma «Non si sa come» che prenderà veste teatrale in forma di spettacolo con due rappresentazioni nelle periferie della città: una al Punto 13 di

IN GIRO PER IL PIEMONTE
Quella organizzata dal Festival di Pirandello - arrivato quest'anno alla 18esima edizione - sarà un'estate ricca di appuntamenti. Il gran finale ci sarà con il Premio Giovanni Graglia

in via Pianezza. L'Orchestra Classica di Alessandria, poi, terrà un concerto con musiche da film. E non mancherà un ricordo di Gipo Farassino e, in collaborazione con il Festival Pavese, di Lorenzo Mondo.

Le due passeggiate pirandelliane, che si terranno a Coazze, faranno tappa in dieci stazioni «topiche» per la vita di Pirandello, accompagnate da pensieri, citazioni, estratti di opere scritte dal drammaturgo siciliano. Infine il Festival ospiterà il Premio Giovanni Graglia, nato nel 2005 e premiato dalla scrittrice

RAI, TV E TANTO ALTRO

Il Festival Pirandello festeggia 18 anni «L'età della maturità»

Ieri l'inaugurazione con un evento unico «per omaggiare i cento anni della Rai». Tanti gli appuntamenti di questa kermesse diffusa: «Si parte il 13 giugno al Teatro Gobetti»

■ Ieri è andata in onda la radio di un tempo. È successo negli studi storici della Rai dove Giulio Graglia, Mario Brusa, Rosalba Bongiovanni e Danilo Bruni hanno confezionato una sorta di programma con un pezzo di sceneggiato, un pezzo di varietà e le pubblicità dell'epoca. «Abbiamo reso omaggio ai 100 anni della Rai con un evento davvero unico» commenta Graglia. Si è inaugurato così, con questo «evento unico», realizzato in collaborazione con le Teche Rai, il «Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900» diretto da Giulio Graglia, quel festival nato nel 2007, legato al soggiorno di Pirandello a Coazze nel 1901, ospite della sorella Lina. Una rassegna che quest'anno festeggia 18 anni di vita. «Compiere 18 anni significa entrare nella maturità - sottolinea il diret-

tor - e tutto ciò è stato possibile grazie al sostegno delle istituzioni e delle fondazioni bancarie».

Sono 20 gli appuntamenti inseriti nel programma 2024 - «quasi tutti gratuiti» rimarca Graglia - , tra spettacoli, incontri, concerti, passeggiate letterarie e altro ancora. Il

Coazze, Novi Ligure e Santo Stefano Belbo. Si ricorderà non solo il centenario della Rai, cui verrà anche dedicato lo spettacolo di giovedì 13 giugno al Teatro Gobetti, ma anche i 70 anni della Tv, i 100 anni dalla morte di Franz Kafka e i 100 anni dalla nascita di Franco Bas-



IN GIRO PER IL PIEMONTE
Quella organizzata dal Festival di Pirandello - arrivato quest'anno alla 18esima edizione - sarà un'estate ricca di appuntamenti. Il gran finale ci sarà con il Premio Giovanni Graglia

in via Pianezza. L'Orchestra Classica di Alessandria, poi, terrà un concerto con musiche da film. E non mancherà un ricordo di Gipo Farassino e, in collaborazione con il Festival Pavese, di Lorenzo Mondo.

Le due passeggiate pirandelliane, che si terranno a Coazze, faranno tappa in dieci stazioni «topiche» per la vita di Pirandello, accompagnate da pensieri, citazioni, estratti di opere scritte dal drammaturgo siciliano. Infine il Festival ospiterà il Premio Giovanni Graglia, nato nel 2005 e presieduto dalla scrittrice Sabrina Conzatti.

visivo sarà una festa evergreen tutta al femminile con le giornaliste torinesi della Rai e delle radio private - «dovrebbe essere ospite anche Antonella Elia» anticipa Graglia.

Protagonisti di questa edizione, tra gli altri, le compagnie del territorio come la Compagnia Mario Brusa, tutti giovani under 25, condurranno uno studio su Pirandello e sul suo dramma «Non si sa come» che prenderà veste teatrale in forma di spettacolo con due rappresentazioni nelle periferie della città, una al Punto 13 di

Al Teatro Gobetti l'inaugurazione con uno spettacolo sui 100 anni di radio **Contaminazioni artistiche e ricorrenze** **Il festival Pirandello legge il Novecento**

L'EVENTO/2

Il 2024 è un anno importante per il "Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900". Diretto da Giulio Graglia, festeggia la XVIII edizione e al tempo stesso celebra alcune ricorrenze, quali i centenari della radio, della nascita di Franco Basaglia, della morte di Franz Kafka e i settant'anni della televisione. Com'è nello spirito della ker-

messe, questi anniversari vengono declinati attraverso molteplici linguaggi con contaminazioni e incroci, in un cartellone caratterizzato da proposte che spaziano da un incontro di calcio solidale a chiacchierate, da dibattiti a passeggiate, da reading a musica e, chiaramente, spettacoli teatrali. Il tutto spalmato tra Torino, Coazze, Santo Stefano Belbo e Novi Ligure.

Venti gli eventi in programma ma fino 25 settembre, con og-

gi alle 19,30 al Teatro Gobetti "100 anni di radio" diretto dallo stesso Graglia che ha attinto al materiale di repertorio custodito al Centro Studi del Teatro Stabile per realizzare uno spettacolo con alcuni filmati storici. Sul palco Bruno Gambarotta, Beppe Navello, Alberto Gozzi e altri, in una messa in scena a ingresso gratuito con prenotazione obbligatoria.

Domani alle 18, invece, al Circolo della Stampa-Spor-

ting tornerà uno degli appuntamenti più attesi, "Pirandello Vs Soriano", la partita di calcio solidale che vedrà sfidarsi la squadra formata dai giornalisti contro quella dello Sporting con lo scopo di raccoglie-

Venti gli eventi in programma fino 25 settembre



dialoghi e letture su un anno che ha cambiato l'assetto mondiale. Protagonisti Ugo Nespolo, Sabrina Gonzatto, Bruno Quaranta e Luciano Cannito, che parleranno di arte con l'arrivo della Pop Art alla Biennale di Venezia, di letteratura con due libri di Mario Soldati e Giovanni Arpino, di premi con i due Nobel a Sartre e Martin Luther King, di musical con "Hair" e molto altro ancora.

La musica sarà presente con "Canzoni delle osterie fuori porta" dell'Accademia dei Folli proposto venerdì 28 a Coazze, località che accoglierà anche le due "Passeggiate Pirandelliane", sabato 29 e domenica 14 luglio. Calendario completo su www.litquadoc.eu. F. CAS. —

CIRCOLO DEI LETTORI

Pop Art, premi Nobel e nuovi musical perché il 1964 ha cambiato la storia

Oggi alle 18 il Circolo dei lettori aprirà le porte al Festival Nazionale Luigi Pirandello che proporrà "1964!", un evento pensato per raccontare un pezzo di storia nazionale e internazionale. Attraverso una serie di monologhi, dialoghi e letture si ripercorrerà un anno che ha cambiato l'assetto mondiale. Protagonisti Ugo Nespolo, Sabrina Gonzatto, Bruno Quaranta e Luciano Cannito, che parleranno dell'arrivo della Pop Art alla Biennale di Venezia, di letteratura con due libri di Soldati e Arpino, di due premi Nobel a Sartre e Martin Luther King, di musical con "Hair" e altro ancora. F.CAS.



**SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI**

Al Punto 13 i giovani rielaborano Pirandello

Giovani artisti si confrontano con un monumento della letteratura e del teatro. Oggi alle 20,30 al Punto 13 di via Farinelli, nel quartiere Mirafiori,, nell'ambito del Festival Nazionale Luigi Pirandello ci sarà "Non si sa come", spettacolo che vede impegnati gli studenti dell'Accademia Mario Brusa. I ragazzi hanno rielaborato il celebre testo del Premio Nobel e lo metteranno in scena. Ingresso gratuito. F.CAS. —



CIRCOLO DEI LETTORI

Un confronto tra "Pirandello e Kafka" con Bruno Quaranta e Augusto Romano

Il 3 giugno 1924, in Austria, si spegneva Franz Kafka. A cent'anni esatti dalla sua scomparsa, a rendergli omaggio è il "Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900" diretto da Giulio Graglia. Mette a confronto i due grandi scrittori "Pirandello e Kafka", l'evento accolto oggi alle 18 al Circolo dei lettori. Un percorso tra le opere di due delle voci più rappresentative della lettura novecentesca che, nonostante le differenze, hanno molto in comune. A guidare saranno Bruno Quaranta e Augusto Romano, con la voce recitante di Vincenzo Santagata. Ingresso gratuito. F.CAS. —



Uno, nessuno, centomila Pirandello è un concerto

COAZZE - Il "Festival Luigi Pirandello e del '900" diretto da Giulia Graglia unisce la musica alla poetica del Premio Nobel siciliano. Venerdì 26 luglio alle 20,45 a Villa Tosco (ex Prever, viale Italia 61 72) va in scena il concerto "Uno, nessuno, centomila" dell'Orchestra Classica di Alessandria, un omaggio a Luigi Pirandello, con brani tratti dalle opere teatrali più famose dello scrittore siciliano. I brani, interpretati da un gruppo di solisti d'eccezione, danno vita alle atmosfere intense e poetiche dei testi di Pirandello.



Sabrina
Gonzatto



L'Orchestra Classica
di Alessandria

«Lo spettacolo rappresenta un'occasione unica per immergersi nella poetica pirandelliana attraverso la musica, un linguaggio universale che sa esprimere emozioni profonde e complesse. La musica, dunque, è il filo conduttore di un viaggio attraverso le opere di Pirandello, che ci condurrà nei meandri della psicologia umana dalle molteplici sfaccettature», dicono gli organizzatori.

L'Orchestra Classica di Alessandria, con sensibilità e competenza rende omaggio al drammaturgo siciliano, portando in scena uno spettacolo emozionante e coinvolgente con la partecipazione straordinaria della cantante Elisabetta Gagliardi. Con le voci narranti di Sabrina Gonzatto, Giulio Graglia e Vincenzo Santagata. Biglietti 15 euro, ridotti 10 euro. Info 335/6299996, info@linguadoc.it.

Passeggiate pirandelliane

COAZZE - Tornano le "Passeggiate pirandelliane" organizzate dal "Festival nazionale Luigi Pirandello e del '900" diretto da Giulio Graglia. Due gli appuntamenti già in programma: sabato 29 giugno e domenica 14 luglio alle 16. Il percorso ha inizio dall'Ufficio turistico di viale Italia 61 3 e prevede una visita guidata teatralizzata di circa due ore, scandita da dieci stazioni "topiche" per la vita di Pirandello in paese, dal lavatoio al parco comunale. Ad ogni tappa vengono letti, raccontati e interpretati pensieri, citazioni, estratti di opere scritte da Pirandello durante il soggiorno a Coazze. L'attività, da sempre molto apprezzata e seguita, è su prenotazione, il numero contenuto di partecipanti è pensato per favorire lo scambio, il fluire di parole ed emozioni. Ingresso gratuito. Info e prenotazioni 335/6299996, 011/9349681 o info@linguadoc.it.



▲ **In periferia** Il cartellone della prosa

Festival e passeggiate

Ogni occasione è buona per ricordare Pirandello

L'aspetto più curioso del "Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900" curato da Giulio Graglia (edizione XVIII) sono le passeggiate pirandelliane a Coazze, che si ripeteranno alle 16 del 29 giugno e del 14 luglio. Perché sì, il Premio Nobel siciliano ha davvero soggiornato in Piemonte nel 1901, arrivando in treno a Giaveno e in calesse a Coazze e lasciandosi incantare da quelle case e quei paesaggi. Il programma poi, fino al 25 settembre tra Torino, Coazze, Santo Stefano Belbo, Novi Ligure, si compone di spettacoli, incontri, il Premio Giovanni Graglia e una bizzarra partita di calcio. Giovedì alle 19,30 al Teatro Gobetti a cura del Centro Studi del Teatro Stabile di Torino si svolge, alla presenza di Bruno Gambarotta, Rosalba Bongiovanni, Mario Brusa, Alberto Gozzi, Beppe Navello, "100 anni di radio", con proiezione di filmati teatrali confrontati con gli adattamenti radiofonici. Venerdì alle 18 al Circolo dello Sporting, scontro calcistico solidale "Pirandello vs Soriano" a cura di Linguadoc in collaborazione con la Nazionale Italiana Cantanti. Il cartellone della prosa con compagnie del territorio come Accademia dei Folli, Piccola Compagnia della Magnolia, Tedacà, porta le parole di Pirandello in zone periferiche come con "Non si sa come" recitato dai giovani dell'Accademia Mario Brusa al Punto 13 in via Farinelli alle 20,30 del 21 giugno. - **mau.se.**

Torino *Scelti per voi*

COSA ACCADE IN CITTÀ E FUORI

Fino al 25 settembre

Un'estate con Pirandello nel suo solco stretto e lato

di Bruno Quaranta

«A Torino, dove sul Lungo Po mi sentii così ebbro della mia libertà che temetti quasi d'impazzirne, di non potervi resistere a lungo». Come non potrebbe fare ritorno sotto la Mole Luigi Pirandello, nel ricordo di Mattia Pascal? Ma anche di sé medesimo, così sensibile al giudizio del pubblico torinese. Nonostante la scarsa simpatia destata (egli e Marta Abba) in Daphne Casorati e Renata Debenedetti, l'una moglie del pittore, l'altra del critico di Proust: «Le signore ne hanno basta delle chiacchiere d'un vecchio? Troppo giusto. Ora leviamo l'incomodo, con tante scuse!».

Compie diciotto anni il festival Pirandello, a cura di Giulio Graglia. Un omaggio nelle stagioni a chi (da Piero Gobetti) sarà inteso come "il poeta della dialettica". Di appuntamento in appuntamento. Dallo scorso 13 giugno, quando si sono celebrati cent'anni di radio (quei "Sei personaggi" in onda nel 1951, regia di Corrado Pavolini, con Paolo Stoppa e Rina Morelli), al 4 settembre (ricordando a Santo Stefano Belbo Lorenzo Mondo, il critico di Cesare Pavese - Pavese che definì lo stile di Pirandello «lucido, vitreo»), al 25 settembre, quando a Novi Ligure, a modo loro, saliranno sul palco "Uno, nessuno,



▲ Palafeste di Coazze Frida, un nastro intorno alla bomba

Compie diciotto anni il festival, a cura di Graglia, omaggio nelle stagioni al "poeta della dialettica"

centomila".

Un'estate con Pirandello, solco, in senso stretto e lato, propone forse, Gipo Farass compagnato al pianoforte di Mingolla, "Il taccuino di (composto dal drammaturgo villeggiatura a villa Tosco). Ed ecco, il 19 luglio, nel villa pra Giaveno, "Storie di Ba uno spettacolo fin dal titolo re lo chansonnier del "6 éd ni". Non è, nella vita del Nob genti, così drammaticamente dinata la follia? Ed ecco, il 24 bre, al castello di Lucento, a scena la "180", la rivoluzione co Basaglia.

«Ogni rivoluzione lascia sé il limo di una nuova bur ammoniva Kafka, scomparso un secolo fa. Tra i testimoni randello, dell'assurdo che è Un sottosuolo in cui si sceno me guida l'analista junghian sto Romano, il 25 giugno, al dei Lettori. Così è se vi pare. val (www.linguadoc.eu) è c non solo. Da una partita di una passeggiata dove, piranamente, stupirsi: "Lor signo no la fortuna d'averli qua viv ti, i personaggi...".

LA SETTIMANA DI TEATRO E DANZA

STORIE, VOCI E SKETCH LA RADIO SI RACCONTA

IL FESTIVAL PIRANDELLO AL VIA IL 10 CON "RADIO DAYS" NEL PALAZZO TECHE RAI



CLARISSA MISSARELLI

Conservare la memoria di ciò che ci ha reso grandi, nel mondo e nella storia. Come Luigi Pirandello, Franco Basaglia, la radio e la televisione. Celebrazione e ricordo negli obiettivi della diciottesima edizione del Festival Nazionale Luigi Pirandello e del Novecento. «Il 2024 vede alcuni anniversari che andremo a ricordare», spiega il direttore artistico Giulio Graglia, raccontando la nuova edizione di un festival nato dall'esperienza piemontese - e torinese - di Pirandello. Un ricco programma che parte il 10 giugno e si estende fino al 25 settembre, tra teatro, musica, incontri e racconti. Tra le ricorrenze ricordate nel festival anche i cento anni dalla nascita della radio. Ed è proprio da qui, dalla radio, che inizia tutto: **lunedì 10**

giugno alle 18 nel palazzo Teche Rai "Radio Days" ripercorre le storie dei protagonisti, le voci, gli sceneggiati, gli sketch comici, le prime trasmissioni. Presenti all'incontro, gratuito, insieme a Giulio Graglia, anche gli attori e doppiatori Mario Brusa, Danilo Bruni e Rosalba Bongiovanni. Ma non solo Torino: il festival abbraccia territori diversi, da Novi Ligure, a Santo Stefano Belbo, a Coazze, luogo delle "Passeggiate pirandelliane" del 29 giugno e del 14 luglio. Il cuore, poi, è il teatro di prosa, naturalmente, con tanti appuntamenti di pirandelliana memoria e non. I prezzi degli spettacoli a Coazze sono di 15 euro intero e 10 euro ridotto; quelli al Teatro Marengo di Novi Ligure, invece, hanno un costo di 20 euro intero e 15 ridotto. Prevedite a 3397153321. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA SETTIMANA DI TEATRO E DANZA**FRIDA, QUANDO IL DOLORE DIVENTA ATTO CREATIVO**

LO SPETTACOLO DEDICATO ALLA POETESSA E SCRITTRICE IL 12 LUGLIO AL PALAFESTE DI COAZZE

CLARISSA MISSARELLI

Di Frida ce n'è una sola, eppure ce ne sono tante: l'icona, l'artista, la donna, quella che tutti conosciamo e quella che ancora non conosce nessuno. Frida Kahlo è protagonista dello spettacolo "Frida, un nastro intorno alla bomba", scritto, diretto e interpretato da Francesca Cassottana, in scena venerdì 12 luglio alle 20,45 al Palafeste di Coazze. Il contesto è la diciottesima edizione del Festival Nazionale di Luigi Pirandello e del '900, che quest'anno dedica alla grande pittrice e poetessa un ricordo, grazie alla drammaturgia originale, tratta liberamente dalla biografia di Hyden Herrera. Una fotografia sincera, intima, a tratti dolorosa, di una donna ancora straordinariamente attuale e reale. Dai suoi diari personali, sul palco si costruisce una narrazione fatta di giochi di ombre, di doppi, di immagini ambigue e immaginifiche, per scoprire lati inediti della vita e la storia di Frida Kahlo. Attraverso due diverse Frida, una che si esprime con le parole, l'altra con la musica, si viaggia tra i sogni, le opere, gli amori e il terribile incidente che segna per sempre l'esistenza dell'artista. Il biglietto di ingresso intero ha un costo di 15 euro, 10 euro ridotto; appuntamento in via Matteotti 2 a Coazze. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Francesca Cassottana è ideatrice e interprete dello spettacolo dedicato a Frida Kahlo

Storie di barriera in memoria di Gipo Farassino

AL PALAFESTE DI COAZZE IL 19 LUGLIO



e periferie si incontrano nel ricordo di chi le ha sapute raccontare meglio. "Storie di barriera" in memoria di Gipo Farassino è l'incontro di venerdì 19 luglio alle 20,45 al Palafeste di Coazze. Nel merito della diciottesima edizione del "Festival di Luigi Pirandello e del Novecento", il giornalista Bruno Quaranta, attraverso le canzoni e gli scritti di Farassino, costruisce un confronto tra la Barriera di Milano degli anni '50 e le banlieues di oggi; con gli interventi di Bruno Gambarotta e Margherita Oggero in apertura. Il biglietto di ingresso ha un costo di 15 euro intero, 10 euro ridotto. c.m.s. —

MIRAFIORI

Il delitto che il conte Daddi ha compiuto non si sa come

Scritta nel 1934 traendo spunto da tre diverse novelle ("Nel gorgo", "La realtà del sogno" e "Cinci"), "Non si sa come" è l'ultima opera teatrale di Pirandello. Il testo, incentrato sulle vicende del conte Romeo Daddi, è stato oggetto di studio da parte di un gruppo di giovani drammaturghi dell'Accademia Mario Brusa, attore torinese con una lunga esperienza nel teatro contemporaneo. Il risultato è uno spettacolo nuovo, che



Studenti dell'Accademia Brusa durante le prove

intreccia brevi storie riguardanti vari temi, come l'identità, la comunicazione e il rapporto tra realtà e finzione. Gli studenti dell'Accademia lo porteranno in scena venerdì 21 giugno alle 20,30 al Punto 13 (via Farinelli 36/9; ingresso gratuito), nell'ambito della 18ª edizione del Festival Nazionale Luigi Pirandello e del Novecento. Lo spettacolo sarà riproposto anche a settembre al Castello di Lucento, sempre all'interno della rassegna dedicata al grande drammaturgo siciliano. G.ADA. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COAZZE

Note e parole in omaggio a Pirandello

Musica, cinema e letteratura si fondono in "Uno, nessuno, centomila", lo spettacolo accolto venerdì 26 alle 20,45 a Coazze, negli spazi di Villa Tosco Prever in viale Italia '61 al numero 72. Inserito nell'ambito del "Festival Nazionale Luigi Pirandello e del '900", è un concerto che rende omaggio al Premio Nobel con protagonista l'Orchestra classica di Alessandria. Al centro dell'appuntamento ci saranno proprio brani tratti dalle opere teatrali più famose dello scrittore siciliano che daranno vita alle atmosfere intense e poetiche dei testi.

Una vera e propria passeggiata tra le note guidata dall'ensemble

cameristico-sinfonico piemontese, presieduto dal maestro Luciano Girardengo, con brani differenti che spazieranno tra i periodi, da Warlok con alcuni movimenti tratti da "Capriol Suite"



a Arlen con "Over the Raibow". Da Mancini con stralci della colonna sonora di "Colazione da Tiffany" a Battiato, passando per Puccini e Sciorilli. Alcuni pezzi saranno interpretati dalla cantante Elisabetta Gagliardi e ad affiancare la musica ci saranno alcune letture con le voci narranti di Sabrina

Gonzatto, Giulio Graglia e Vincenzo Santagata. Biglietti a 15 euro l'intero e 10 il ridotto, tel. 335/629.99.96. F.CAS. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ULTIMO SPETTACOLO A COAZZE DEL FESTIVAL VENERDÌ 26 A VILLA TOSCO

Musica e parole per l'omaggio a Pirandello

■ **COAZZE** La musica incontra la letteratura in un matrimonio artistico che, per l'ultima volta a Coazze in questa edizione del Festival diretta artisticamente da Giulia Graglia, rende onore a Luigi Pirandello. Con la partecipazione esclusiva di Elisabetta Gagliardi al microfono, le voci narranti di Sabrina Gonzatto, Giulio Graglia e Vincenzo Santagata, l'Orchestra classica di Alessandria e i suoi soliti con sensibilità e competenza rendono omaggio, venerdì 26 luglio alle 20.45 presso la Villa Tosco (ex Prever, in Viale Italia '61, 72), al drammaturgo siciliano con un concerto che prende il nome proprio



Un violinista dell'orchestra di Alessandria

da uno dei suoi romanzi "Uno, nessuno, centomila".

Pirandello verrà raccontato attraverso brani tratti dalle opere teatrali più celebri nel tentativo di riportare in vita i suoi testi e le emozioni da essi scaturite, alternati a testi ispirati al cinema.

La musica diventa così il punto d'incontro tra il lettore che legge e lo spettatore che ascolta: le note musicali si sposano con le parole, lo strumento con la penna e il leggio con il foglio bianco. E l'arte trionfa.

Biglietti: 15 euro, ridotto 10 euro; prevendite presso l'ufficio turistico di Coazze.

F.M.